

2011/08.02/139
Rif. pratica 08.02/139

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo e modifica non sostanziale** -
Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Bra** - ditta **SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l.**, con sede legale in Bra - **Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe"** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Territorio n. 372 del 17/07/2009, è stata rilasciata alla Società Agricola BIOPIG FOGLIATO s.s. con sede legale in Bra, Cascina Grione, 8, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Bra, Cascina Grione, 8** - Attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe"**, nonché l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianto di cogenerazione per produzione di energia elettrica e termica alimentato da fonti rinnovabili (biogas), ai sensi del D.Lgs. 387/03;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in relazione a quanto stabilito dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, ed alla luce della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di cui al prot. n. 22295 del

27/10/2014, la suddetta autorizzazione integrata ambientale è stata prorogata ex *lege* sino al 17/07/2019;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 16/12/2017, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. 183 del 15/11/2017 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”, che ha apportato modifiche al D.Lgs. 152/06, abbassando, tra l'altro, la soglia autorizzativa per le emissioni in atmosfera degli impianti termici alimentati a biogas, da 3 a 1 MW, stabilendo, altresì, per tali impianti, apposite tempistiche di adeguamento;
- con nota prot. n. 50610 del 22/12/2017, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Bra ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **SOCIETA' AGRICOLA BIOPIG FOGLIATO s.s.**, con sede legale in Bra, Strada Grione, 8 – P.IVA 03233350044 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe**, per l'allevamento sito in **Bra, Strada Grione, 8**;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-quater, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta SOCIETA' AGRICOLA BIOPIG FOGLIATO s.s. ha effettuato, in data 18/12/2017, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- in data 12/01/2018, a seguito di verifica documentale, dal momento che l'istanza non è risultata correttamente presentata, è stata trasmessa al SUAP una richiesta di adempimenti e integrazioni della domanda;
- con nota prot. n. 5968 del 08/02/2018, il SUAP del Comune di Bra ha inoltrato una richiesta di proroga temporale, presentata per conto del Gestore, per poter reperire la documentazione integrativa necessaria;
- con nota prot. n. 11771 del 13/02/2018, la suddetta richiesta di proroga è stata accolta;
- con nota prot. n. 11359 del 20/03/2018, il SUAP del Comune di Bra ha trasmesso la documentazione integrativa presentata dalla Società Agricola BIOPIG FOGLIATO s.s.;
- con nota prot. n. 56284 del 25/07/2018, è stata convocata, per il giorno 18/09/2018, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Bra, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio

Veterinario dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (A.R.P.A.) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui al prot. n. 80961 del 18/09/2018;
 - 2) è pervenuto il parere del Comune di Bra, di cui al prot. n. 38492 del 17/09/2018;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le valutazioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 4) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 28/09/2018 sono pervenuti i pareri dell'ASL CN2: del Dipartimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica, di cui al prot. n. 56242 del 28/09/2018, e del Servizio Veterinario, di cui al prot. n. 56533 del 28/09/2018;
- in data 03/10/2018, con nota prot. n. 72419, è stata inviata alla ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 21/12/2018 è pervenuta richiesta, da parte del Gestore, di proroga temporale per la trasmissione delle integrazioni documentali;
- con nota prot. n. 1325 del 08/01/2019, la suddetta richiesta di proroga è stata accolta;
- con nota prot. n. 12780 del 11/03/2019, il SUAP competente ha trasmesso le integrazioni fornite dalla ditta; pertanto, con nota prot. n. 24696 del 09/04/2019, è stata convocata, per il giorno 16/05/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Bra, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN2, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (A.R.P.A.) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, successivamente formalizzato con prot. n. 43922 del 17/05/2019;

- 2) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN2, di cui al prot. n. 28458 del 16/05/2019;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie, chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 4) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 27/05/2019, con nota prot. n. 34694, è stata inviata alla ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- con nota pervenuta in data 19/07/2019, il titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ed il nuovo gestore dell'installazione hanno presentato istanza di voltura dell'AIA sopra richiamata, a suo tempo rilasciata in capo alla ditta Società Agricola BIOPIG FOGLIATO s.s., a favore della ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l. con sede legale in Bra, Fraz. Falchetto 2 – P. IVA 03800430047;
- con provvedimento n. 3571 del 06/09/2019, l'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata volturata in capo alla ditta **SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l.** con sede legale in Bra, Fraz. Falchetto, 2 – P. IVA 03800430047 per la sede operativa di Bra, Loc. Grione, 8;
- in data 09/08/2019, sono pervenute le integrazioni fornite dalla ditta; pertanto, con nota prot. n. 64316 del 14/10/2019, è stata convocata, per il giorno 04/12/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Bra, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
- 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, successivamente formalizzato con prot. n. 107907 del 05/12/2019;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie, chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 77658 del 12/12/2019 la Provincia ha chiesto al Responsabile del Servizio Veterinario dell'ASL CN2 un parere, con particolare riferimento all'impianto di disinfezione descritto nelle integrazioni prodotte dalla ditta richiedente;

- in data 29/04/2020 e 06/05/2020 sono pervenute integrazioni fornite dalla ditta che, con nota prot. n. 27290 del 18/05/2020, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- in data 31/07/2020 sono pervenute ulteriori integrazioni da parte della ditta che, con nota prot. n. 47724 del 24/08/2020, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- in data 03/11/2020 è pervenuta una nuova comunicazione da parte della ditta, contenente specifiche circa lo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento alle BAT *Conclusions*, riscontrata dalla Provincia con nota prot. n. 69772 del 02/12/2020;
- in data 31/12/2020 la ditta ha segnalato l'intenzione di completare i lavori previsti e concordati all'interno del procedimento di riesame dell'AIA;
- in data 22/11/2021 è pervenuta un'ulteriore comunicazione da parte della ditta riguardo allo stato di avanzamento dei lavori di adeguamento alle BAT *Conclusions*, cui è seguito un aggiornamento a tutto dicembre 2022, inoltrato in data 30/12/2022;
- in data 13/10/2023 è pervenuta la comunicazione di modifica dell'attività ai fini dell'adeguamento al Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, come da disposizioni della DCR 284-15266 del 27/06/2023 (con rinvio a successiva individuazione degli interventi);

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l. è stato notificato il provvedimento n. 470 di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento n. 470 del 17/02/2021, di aggiornamento dell'AIA, nonché il menzionato Provvedimento n. 372 del 17/07/2009 (costituente rilascio dell'AIA);

preso atto di quanto introdotto dal D.Lgs. 190/2024 in ordine a modifiche ed abrogazioni alla disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e di quanto in proposito stabilito dal Decreto del Presidente della Provincia n. 46/2025 del 18/04/2025;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate

nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170"
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 07/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";
- il D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i., recante norme per l'Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- il D.Lgs. 25 novembre 2024, n. 190 "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118";
- il Decreto del Presidente della Provincia n. 46/2025 del 18/04/2025 "D.Lgs. 387/2003 e s.m.i.
 - D.Lgs. 115/2008 e s.m.i. - D.Lgs. 190/2024: indicazioni in ordine rinnovo e durata autorizzazioni uniche per impianti di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili e convenzionali"

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti né costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte**;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente - qualora dovuto - all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6-bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. “Testo Unico degli Enti Locali”;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l., con sede legale in Bra, Frazione Falchetto, 2 - P.IVA 03800430047 - per l'esercizio dell'impianto sito in Bra, Strada Grione, 8 - Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe;



a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte nell'**Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento n. 470 del 17/02/2021**, di aggiornamento dell'AIA, nonché il Provvedimento n. 372 del 17/07/2009 (costituente rilascio dell'AIA);
- **il presente atto disciplina altresì l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** costituito da n. 2 motori endotermici, ciascuno con potenza nominale termica in ingresso pari a 595 kW, per un totale di impianto di 1.190 kW, alimentato a biogas derivato dalla codigestione anaerobica di biomasse vegetali di origine agricola e reflui zootechnici, a suo tempo autorizzato con il Provvedimento n. 372 del 17/07/2009;
- sono fatte salve le disposizioni regionali attuative del **Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui alla DCR 284-15266 del 27 giugno 2023;
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale

RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

Società Agricola IL SOLE S.r.l.
BRA, Strada Grione, 8

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>4</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>5</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>7</i>
<i>Impianto interaziendale di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	<i>7</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>9</i>
Valutazione aspetti ambientali	9
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>9</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia</i>	<i>12</i>
<i>Consumi di energia</i>	<i>13</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>13</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici</i>	<i>15</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>15</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>16</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>16</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>16</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	17
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions	17
Interventi di adeguamento	24
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	25
Ciclo produttivo	25
<i>Prescrizioni</i>	<i>25</i>
<i>Prescrizioni specifiche per l'esercizio dell'impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	<i>26</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	28
<i>Prescrizioni</i>	<i>28</i>
Emissioni Sonore	30
<i>Prescrizioni</i>	<i>30</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>30</i>
Energia	30
<i>Prescrizioni</i>	<i>30</i>
Emissioni in atmosfera	31
<i>Prescrizioni generali</i>	<i>31</i>
<i>Prescrizioni specifiche per le emissioni dai cogeneratori</i>	<i>31</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>33</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	38
<i>Prescrizioni</i>	<i>38</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>39</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>40</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Bra, Strada Grione, 8 ed è localizzato in area agricola, in adiacenza al tracciato dell'autostrada A6 Torino-Savona.

Le strutture dell'installazione sono ubicate al Foglio 20, particella n. 32 ed al Foglio n. 21, particelle n. 18 e 205 del Comune di Bra.

Al medesimo indirizzo sono altresì presenti insediamenti zootecnici facenti capo ad altre aziende agricole, non disciplinati dal presente provvedimento.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Bra è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Bra, approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 19/04/2004 e successive varianti DCC n. 12 del 30/01/2006 e DCC n. 24 del 28/05/2018, inserisce il sito dell'allevamento in classe III, così come tutta l'area circostante.

L'abitato di località Grione dista circa 100 m dall'installazione.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 372 del 17/07/2009, rilasciata alla ditta Società Agricola BIOPIG FOGLIATO s.s. – per **l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 – "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti posti scrofe"**.

Il medesimo provvedimento autorizzativo è comprensivo di **autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianto di cogenerazione per produzione di energia elettrica e termica alimentato da fonti rinnovabili (biogas)**, ai sensi del D.Lgs. 387/2003.

In relazione a quanto stabilito dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, ed alla luce della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di cui al prot. n. 22295 del 27/10/2014, l'AIA sopra citata è stata prorogata *ex lege* sino al 17/07/2019.

Con provvedimento n. 3571 del 06/09/2019, l'AIA suddetta è stata volturata in capo alla ditta **SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE S.r.l.**, con sede legale in Bra, Frazione Falchetto, 2 – P. IVA 03800430047.

Nell'ambito dell'insediamento complessivo (ubicato in Strada Grione, 8) sono presenti più insediamenti zootecnici che comprendono animali di specie bovina (vacche da latte) e suina (scrofaia e relativa rimonta).

L'attuale assetto societario delle aziende presenti nell'ambito dell'insediamento complessivo risulta modificato rispetto alla situazione descritta nell'AIA ed è articolato come segue:

- ditta **Fogliato Antonio**: sebbene ancora attiva, sostanzialmente l'azienda agricola non conduce più allevamenti né terreni (nel corso del procedimento di riesame, è stata dichiarata

la previsione di cessazione completa nei prossimi anni). Pertanto, la ditta Fogliato Antonio non viene considerata nel presente atto in quanto non afferente al complesso IPPC;

- ditta **Fogliato Paolo**: l'azienda è subentrata alla sopra menzionata ditta Fogliato Antonio nella detenzione dei bovini da latte e, ad oggi, gestisce l'intero allevamento di vacche adulte e relativa rimonta. Per tale allevamento, nel corso del 2012, la ditta Fogliato Antonio - che all'epoca gestiva l'attività - ha ottenuto regolare Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto il numero di capi allevati rientrava nelle soglie previste alla Parte II dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Vacche specializzate per la produzione di latte da 200 a 400 capi). Nel corso del 2017 è stata presentata istanza di voltura dell'autorizzazione a favore della ditta Fogliato Paolo. Sebbene l'allevamento della ditta Fogliato Paolo risulti limitrofo a quello di suini dell'attuale Società Agricola IL SOLE S.r.l., il proponente ha chiesto di non comprenderlo nell'AIA, in quanto:
 - l'allevamento di bovini risulta gestito dalla ditta Fogliato Paolo (e non dalla ditta Società Agricola IL SOLE S.r.l., titolare dell'attività IPPC);
 - in generale, l'allevamento di bovini non è soggetto ad AIA bensì ad Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (qualora il numero di capi allevati rientri nelle soglie previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). La ditta Fogliato Paolo ha ottenuto tale autorizzazione e risulta allineata a quanto previsto all'Allegato 3 della D.D. 518/2012 della Regione Piemonte.

L'allevamento di bovini della ditta Fogliato Paolo, pertanto, non viene quindi considerato all'interno del presente atto.
- **Società Agricola IL SOLE S.r.l. (prima Biopig Fogliato s.s.)**: svolge l'attività di allevamento di scrofe, scrofette e suinetti e gestisce l'impianto di cogenerazione alimentato a biogas. Sostanzialmente, tutto quanto concerne l'allevamento suinicolo (scrofe, scrofette e suinetti in svezzamento) situato in Strada Grione, 8, risulta ora in capo alla Società Agricola IL SOLE S.r.l.

Quindi, presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento scrofe**, con scrofette e suinetti in svezzamento.

Per ragioni di mercato, al momento, la Società Agricola IL SOLE S.r.l. non alleva suinetti nella fase di svezzamento (con peso da 7 a 30 kg), preferendo la cessione ad aziende terze. In ogni caso, il Gestore ha richiesto di mantenere tale possibilità di allevamento, che viene quindi considerata nell'ambito del presente provvedimento.

Successivamente al rilascio dell'AIA, sono state apportate alcune modifiche alle strutture afferenti l'installazione, come nel seguito descritte.

Contestualmente all'istanza di riesame, l'Azienda BIOPIG FOGLIATO s.s. aveva avviato una serie di lavori di **ristrutturazione delle porcilaie C ed L**, al fine di adeguare l'allevamento alla normativa sul benessere animale (D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 122 e s.m.i.).

Nel merito, il Gestore ha inviato il cronoprogramma dei lavori presentato all'ASL CN2 ed ha precisato che:

- le suddette modifiche, analoghe in entrambe le porcilaie, consistono nella sostituzione di gabbie (a posta singola) per la gestazione delle scrofe con box collettivi;
- contemporaneamente, verranno sostituiti i grigliati esistenti, ormai obsoleti, con nuovi grigliati in cemento che rispettano i requisiti del punto 2 dell'articolo 3 del D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 122;
- non sono previste modifiche al sistema di rimozione dei reflui ed al sistema di alimentazione che verrà comunque adattato.

Nel dettaglio, le modifiche apportate e previste alle strutture di stabulazione sono state descritte come segue.

Con comunicazione del 22/11/2021, il Gestore ha dichiarato che:

- per quanto riguarda la **porcilaia L**, i lavori sono terminati (è stata allegata documentazione fotografica dell'allestimento funzionale dei box presenti all'interno);
- per quanto riguarda la **porcilaia C**:
 - i lavori non sono stati portati a termine a causa di situazioni contingenti ma la ditta, ben conscia delle prescrizioni relative al benessere animale, da fine 2020 ha progressivamente ridotto il numero delle scrofe, tramite decadenza del numero di quelle giunte a fine carriera, fino a circa 2.000 capi, scrofette incluse, a termine del 2021;
 - l'Azienda si è posta l'obiettivo di ridurre tale numero ulteriormente, nel corso del 2022, per portarlo a 1.500 – 1.600 capi. In questo modo, con un numero di scrofe minore, la porcilaia C viene utilizzata solo per la quota parte di box collettivi già presenti (ex locale stimolazione) e per una parte delle gabbie singole, rispettando quanto stabilito dal D.Lgs. 7 luglio 2011 n. 122. Con la riduzione del numero di scrofe allevabili pari a circa il 50-60%; conseguentemente diminuiscono anche i suinetti sotto scrofa ed in svezzamento (7-30 kg);
 - l'Azienda mantiene comunque intatta la volontà di portare a termine la ristrutturazione della porcilaia C, così come descritto durante il procedimento di riesame dell'AIA, al fine di poter sfruttare al massimo le strutture di cui dispone. Pertanto, con la medesima comunicazione del 22/11/2021, il Gestore ha richiesto di autorizzare in AIA la capacità massima di allevamento già discussa nel corso del procedimento, con la condizione di utilizzo a piena capacità della porcilaia C solo a ristrutturazione avvenuta.

Inoltre, nel corso del procedimento di riesame, il Gestore ha confermato che il **fabbricato A** è regolarmente autorizzato dal punto di vista edilizio; tuttavia, con la relazione integrativa del 04/05/2020 ha dichiarato la **cessazione di utilizzo di tale fabbricato a scopo di allevamento**, e la destinazione di tale edificio unicamente all'accasamento del cogeneratore. Con l'ulteriore comunicazione di aggiornamento datata 27/12/2022, il Gestore ha precisato che, qualora l'azienda intenda riutilizzare tale fabbricato per attività di allevamento, procederà con le idonee richieste edilizie presso il Comune e con la necessaria modifica di AIA.

Le sopra elencate modifiche alle strutture di stabulazione hanno comportato variazioni della capacità di allevamento dell'installazione, individuata nel paragrafo successivo ("Consistenza dell'allevamento").

Nell'ambito del procedimento di riesame, con la suddetta comunicazione del 22/11/2021, il Gestore ha altresì dichiarato che è stata predisposta la copertura con telo galleggiante delle vasche V3 e V4 del digestato.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 6 porcilaie, suddivise in settori;
- impianto di codigestione anaerobica e relative vasche di stoccaggio;
- locali accessori (magazzino, servizi igienici ad uso esclusivo dell'allevamento);
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Con riferimento alla comunicazione di aggiornamento del Gestore, datata 27/12/2022, si ritiene di **limitare la potenzialità di allevamento della porcilaia C ai posti resi conformi** alle disposizioni in materia di benessere animale di cui al D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 122 (configurazione "senza ristrutturazione interna della porcilaia C").

Pertanto, tenuto conto delle modifiche intervenute, come sopra descritte, delle dichiarazioni rese dal Gestore e delle risultanze del procedimento di riesame dell'AIA, **la potenzialità di allevamento dell'installazione viene rideterminata come nel seguito riportato:**

Categoria animali	N. posti potenziali	
	Parziali	Totali
Verri	3	3
Suini svezzamento	12.920	12.920
Scrofette da rimonta	50-70 kg	95
	90-130 kg	96
Scrofe	Stimolazione box	128
	Gestazione box	518
	Gabbie	180
	Parto gabbie	340
Totale		14.280

Nella tabella seguente viene riportata la potenzialità di allevamento per ciascun ricovero:

	Fabbricato	Categoria animale	Consistenza		Infermeria
			Potenziale	Effettiva	
Centro aziendale 1	L.a	Scrofe in zona parto (gabbie)	210	210	-
	L.b	Scrofe in gestazione - box (già in zona parto)	518	485	33
	L.b	Verri (box)	1	1	-
	L	Scrofette 50-70 kg (box)	95	83	12
	L	Scrofette 90-130 kg (box)	96	84	12
Centro aziendale 2	B.a	Scrofe in zona parto (gabbie)	130	120	10
	B.b	Suini svezzamento	3.648	3.458	190
	C	Scrofe in gestazione (gabbie)	180	161	19
	C	Scrofe in stimolazione – Box (già gestazione)	128	124	4
	C	Scrofe in gestazione – Box	0	0	0
	C	Verri	2	2	0
	C	Scrofette (gabbie fecondazione)	0	0	0
	C	Scrofette 50-70 kg (box)	0	0	0
	C	Scrofette 90-130 kg (box)	0	0	0
	E	Suini svezzamento	3.542	3.358	184
	F	Suini svezzamento	3.840	3.600	240
	G	Suini svezzamento	1.890	1.764	126
TOTALE			14.280	13.450	830

Tecniche di stabulazione

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat Conclusions, alla luce delle dichiarazioni

complessivamente rese nell'ambito della documentazione presentata dall'Azienda ai fini del riesame dell'AIA:

Ricoveri	Categoria animale	Stabulazione	BAT Conclusions
L.a	Scrofe in zona parto (Gabbie)	PTF con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
L.b	Scrofe in gestazione (Box)	PPF con rimozione frequente del liquame mediante ricircolo	30.a.4
	Verri (Box)		
L	Scrofette 50 - 70 kg (Box)	PPF con rimozione frequente del liquame mediante ricircolo	30.a.4
	Scrofette 90 - 130 kg (Box)		
B.a	Scrofe in zona parto (Gabbie)	PTF con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
B.b	Suini svezzamento		
C	Scrofe in gestazione (Gabbie)	PPF con rimozione frequente del liquame mediante ricircolo	30.a.4
	Scrofe in gestazione (Box)		
	Verri		
	Scrofe in stimolazione (Box)	PTF con rimozione frequente del liquame mediante ricircolo	30.a.4
C	Scrofette (Gabbie fecondazione)	PPF con rimozione frequente del liquame mediante ricircolo	30.a.4
	Scrofette 50 - 70 kg (Box)		
	Scrofette 90 - 130 kg (Box)		
E	Suini svezzamento	PPF con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
F	Suini svezzamento	PPF con <i>Vacuum System</i>	30.a.1
G	Suini svezzamento	PPF con <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Relativamente alle tecniche di stabulazione, in esito agli approfondimenti richiesti nel corso del procedimento di riesame:

- per i sistemi di allontanamento dei liquami a suo tempo definiti “*Vacuum System*”, il Gestore ha previsto interventi di modifica tali da rendere la tecnica pienamente rispondente a quella descritta dalla BAT 30.a.1.
Con la relazione integrativa datata 09/08/2019, la ditta ha documentato l'avvenuto adeguamento delle tecniche di stabulazione delle porcilaie B ed L, dichiarando il completamento delle modifiche richieste entro il 21/02/2021;
- per i sistemi con ricircolo dei liquami, il Gestore ha dichiarato che la tecnica prevede l'invio di liquame sulla testata della porcilaia che, ruscellando, facilita la rimozione del liquame fresco presente nei canali dei sottogrigliati (di larghezza pari a circa 2,5 m), con leggera pendenza verso il centro delle porcilaie. Al centro delle porcilaie è posto un canale che fa confluire il liquame al di fuori in appositi pozzetti di raccolta, dai quali i reflui, mediante pompe tubazioni, sono inviati alla prevasca dell'impianto di cogenerazione.

In proposito, il Gestore, ha assicurato un'elevata frequenza dello svuotamento dei sottogrigliati mediante ricircolo di circa 1 volta al giorno.

Si ritiene, tuttavia, di prescrivere che:

- deve essere possibile verificare in ogni momento l'eventuale presenza di liquame nel sottogrigliato;
- qualora dovessero verificarsi fenomeni odorigeni critici durante il ricircolo dei liquami all'interno delle strutture di stabulazione, la tecnica adottata dovrà essere rivista e sostituita con altra tecnica BAT.

Inoltre, dovranno essere adottate tecniche nutrizionali che prevedano, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi di sintesi nella formulazione dei mangimi utilizzati e relativa riduzione della proteina grezza.

Tecniche di alimentazione

Tutti i suini sono alimentati con una razione "a bagnato", la cui composizione nutritiva varia a seconda della fase di accrescimento degli animali, con riduzione della proteina grezza. Vengono, inoltre, addizionati amminoacidi essenziali (metionina e lisina) a additivi per il miglioramento delle *performance* della dieta.

L'acqua viene somministrata sia con la razione alimentare, sia attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto.

Impianto interaziendale di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili

Presso l'allevamento risulta attivo un impianto di codigestione anaerobica per la produzione di energia elettrica dalla combustione del biogas, alimentato da reflui zootecnici e biomasse vegetali provenienti da attività agricole, costituito da n. 2 motori endotermici, ciascuno con potenza nominale pari a 595 kW, per un totale di impianto di 1.190 kW.

Tale impianto è composto da:

- tubazione di mandata del liquame alla pre-vasca V0 di raccolta, oppure trasporto mediante carri botte o carri per il trasporto del letame;
- sistema di digestione organizzato in n. 2 vasche, denominate digestore primario e secondario (V1-V2) realizzate in c.a. gettato in opera, di forma cilindrica, con volumi di circa 2.200 m³ e 2.700 m³, per un volume totale di circa 4.900 m³. A pieno regime il piano di alimentazione medio dell'impianto prevede circa 107 ton/giorno, da cui ne consegue un HRT (tempo di permanenza idraulico) della biomassa pari a 45 giorni; 20 giorni nel digestore primario e 25 giorni nel secondario. Tutto il materiale (sia liquido che solido) viene caricato in V1 dal quale passa automaticamente in V2. I digestori vengono quindi gestiti in serie;
- le vasche sono dotate di copertura gasometrica a cupola con desolforazione del biogas preliminarmente tramite l'adduzione controllata d'ossigeno nella parte superiore dei digestori, sulla soletta di legno su cui si annidano i sulfobatteri. Successivamente, a monte dei cogeneratori, il biogas transita all'interno di filtri a carboni attivi per l'abbattimento dei composti solforati;
- separatore meccanico;
- platea PL1 per lo stoccaggio della biomassa, di superficie utile totale pari a 256 m². In caso di necessità, parte del separato solido potrà essere stoccatto anche sulla platea PL2 (piazzale in cls impermeabilizzato, di superficie utile pari a circa 1.500 m² - delimitato a Est dal muretto perimetrale aziendale - utilizzato per lo stoccaggio della biomassa vegetale, inclinato verso Ovest in modo da permettere la raccolta del colaticcio in pozzetti collegati con la pre-vasca V0);
- vasca posta sotto il separatore per il collettamento del separato liquido;
- n. 3 vasche (V3-V4-V5) nel centro aziendale 2 e n. 1 vasca (V7) nel centro aziendale 1, per lo stoccaggio della frazione liquida del digestato, realizzate in c.a. gettato in opera, la cui capacità utile è pari a: 1.791 m³ (V3 e V4), 9.228 m³ (V5) e 3.760 m³ (V7);

- n. 2 motori endotermici, ciascuno di potenza pari a 595 kW, per un totale di impianto di 1.190 kW (al netto dell'efficienza, presentano una potenza di 250 kWe e 238 kWt per ciascun motore ed una potenza complessiva di 500 kWe e 476 kWt). I motori sono alimentati a biogas con integrazione di gasolio. Si tratta infatti di motori diesel modificati per il funzionamento a gas che necessitano però dell'integrazione di combustibile liquido per mantenere il processo di combustione. Il consumo di gasolio è dell'ordine del 4% dell'energia totale prodotta (circa 2,3 l/h per ciascun motore);
- cessione dell'energia elettrica in MT;
- recupero termico a valle della combustione del biogas nei cogeneratori (scambiatori dell'acqua di raffreddamento motore e fumi di scarico – acqua) per il riscaldamento della miscela in arrivo ai digestori e per il mantenimento della temperatura interna della vasca. L'energia termica in esubero è utilizzata per il riscaldamento di alcuni locali dell'allevamento suini nel centro aziendale 2, in particolare le sale parto e le zone di permanenza dei capi più giovani;
- torcia ad alta temperatura in caso di malfunzionamento o arresto dell'impianto, avente portata di circa 300 Nm³/h; torcia a fiamma semi-contenuta, struttura monoblocco in acciaio inossidabile a traliccio, camera di combustione coibentata, elettrodo accenditore e sensore UV per rilevazione continua della fiamma, funzionamento completamente automatizzato.

L'impianto di codigestione sopra descritto è alimentato con:

- liquame suino di provenienza aziendale;
- letame e liquame bovino proveniente da azienda adiacente;
- biomasse vegetali (silo mais, insilati, farina, granella e pastone di mais);
- piccole quantità di gasolio.

In particolare, vista la variazione del numero di capi allevati, con integrazioni datate 04/05/2020, il Gestore ha riformulato il piano di alimentazione medio annuo, precisando che l'impianto viene alimentato con le seguenti **quantità medie giornaliere**:

- liquame suino: 79 t/d;
- liquame e letame bovino: 13 t/d;
- silomais: 5,0 t/d;
- insilati di cereali autunno vernini (triticale, lietto, orzo, ecc...): 5,0 t/d;
- insilati di colture autunno vernini (sorgo, prato polifita ecc...): 1,0 t/d;
- farina/granella e pastone di cereali (mais, ecc.): 0,5 t/d;
- gasolio: 0,1 t/d.

Pertanto, mediamente, ogni giorno l'impianto viene alimentato con **effluenti zootecnici e biomasse vegetali di origine agricola**, per un totale di **103,5 t/giorno**.

La quota di effluente zootecnico è maggiore del 50% in peso della miscela fermentabile in ingresso, sono pertanto rispettati i criteri di assimilazione definiti dalla DGR 23 febbraio 2009 n. 64-10874. Di conseguenza, il **digestato** in uscita dall'impianto di codigestione è **assimilato agli effluenti zootecnici**.

Al termine del processo di digestione anaerobica, con l'abbattimento della sostanza volatile, viene prodotto un quantitativo di digestato pari a circa 38.200 t/anno (105 t/giorno in media), il quale, in uscita dall'impianto, viene sottoposto a separazione solido-liquido. La frazione liquida e quella solida sono stoccate in attesa dello spandimento sui terreni.

Ai fini di un maggior controllo delle emissioni dai cogeneratori, nell'ambito della documentazione presentata ai fini del riesame dell'AIA, l'Azienda ha proposto di aumentare la frequenza di manutenzione dei cogeneratori, provvedendo ogni 15.000 ore anziché ogni 30.000 ore.

Spoglie di animali

Il tasso di mortalità media in allevamento si aggira attorno al 3% sui suinetti ed all'1% sulle scrofe. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2024):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	14.280
Liquami zootecnici potenziali (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	15.576,344 m ³ /anno
Azoto zootecnico al campo potenziale (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	48.650,58 kg/anno

Tutti i liquami prodotti nell'allevamento vengono avviati all'impianto di codigestione anaerobica presente nell'ambito dell'installazione.

Dal momento che il predetto impianto di codigestione viene alimentato con i suddetti liquami prodotti nell'installazione IPPC, ma anche con effluenti zootecnici di altro allevamento e biomasse agricole, in esito al trattamento di digestione anaerobica e separazione solido/liquido, gli effluenti zootecnici complessivamente in carico alla ditta risultano descrivibili come segue:

Matrice	t/anno	N complessivo (kg/anno)	N zootecnico (kg/anno)	N vegetale (kg/anno)
Digestato tal quale	38.279	105.997	96.343	9.654
Separato Solido	2.358	9.011	8.190	879
Separato Liquido	35.921	96.985	88.153	8.774

Il digestato, prodotto dall'impianto di codigestione aziendale sopra descritto, viene **prevalentemente avviato all'utilizzazione agronomica sui terreni in disponibilità alla ditta ed in parte ceduto a terzi**:

- il separato solido viene avviato all'utilizzazione agronomica ad opera della ditta;
- il separato liquido viene in parte avviato all'utilizzazione agronomica ad opera della ditta, in parte ceduto sulla base degli accordi contrattuali con l'Azienda agricola che fornisce effluenti zootecnici alimentati all'impianto di codigestione.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla ditta in data 25/01/2025 risulta allineata alla situazione illustrata nella documentazione trasmessa ai fini del RIESAME, e fa rilevare che i terreni a disposizione della ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico sopra riportato (considerando che, per la conduzione del trattamento

di codigestione descritto, sono acquisiti effluenti zootechnici extra-aziendali, e che, ai sensi delle norme, l'azoto proveniente dalla biomassa può essere applicato fino a necessità colturale).

Tecniche di stoccaggio

Nella seguente tabella sono riportate le strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione ed i relativi sistemi di copertura:

Strutture di stoccaggio		Capacità al netto del franco di sicurezza (m ³)	Copertura	BAT Conclusions	
Tipologia	Descrizione				
Digestore	V0 - Pre-vasca	236	Fissa metallica	16.b.1	
	V1 – Digestore primario	2.200	Cupola gasometrica a tenuta		
	V2 – Digestore secondario	2.669			
Stoccaggio digestato liquido	V3	1.791	Telo plastico galleggiante	16.b.3	
	V4	1.791			
	V5	9.228	Crosta naturale		
	V7	3.760			
Totale		21.675			
Totale al netto di V0 e V1		19.239			
Platea PL1		256 m² - 768 m³			
Platea PL2 (*)		1500 m²			

(*) La platea PL2 è destinata allo stoccaggio delle biomasse vegetali in ingresso all'impianto di codigestione e, qualora necessario, può essere utilizzata per lo stoccaggio del digestato solido.

La volumetria complessiva delle strutture di stoccaggio, pari a 19.239 m³ per i reflui liquidi, conteggiando anche il digestore secondario V2, e 768 m³ per i reflui solidi, risulta **adeguata** ad assicurare la prescritta permanenza di almeno **180 giorni** per il digestato liquido e **90 giorni** per il digestato solido (secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 10/R del 2007 e s.m.i., per il calcolo delle volumetrie delle strutture di stoccaggio a disposizione è possibile considerare altresì il volume del digestore secondario).

In relazione alla copertura in crosta naturale delle vasche V5 e V7, nell'ambito del procedimento di riesame sono stati chiesti approfondimenti alla ditta, la quale, in conclusione, ha precisato che si impegna ad attuare le seguenti operazioni:

- utilizzo di digestato tal quale nella prima settimana di riempimento della vasca;
- utilizzo delle suddette vasche solo in occasione del totale riempimento delle precedenti;
- qualora si verificassero delle anomalie, provvedere al repentino ripristino mediante l'apporto di materiale aggregante (quale ad esempio materiali leggeri alla rinfusa tipo argilla espansa) a norma della BAT 16.b.3..

Al fine di una corretta gestione degli stocaggi, si ritiene comunque necessario prescrivere:

- l'obbligo di una crosta estesa all'intera superficie del liquame, nonché non disturbata dalle operazioni di carico e prelievo dei liquami;
- la possibilità di verificare lo stato della copertura in condizioni di sicurezza;
- un monitoraggio semestrale delle condizioni della crosta;
- che qualora, in esito a controllo in situ, non venga riscontrata una crosta allineata alle BAT, diventerà obbligatorio adottare, entro breve tempo, una diversa tecnica di copertura conforme alle BAT.

Per quanto riguarda la platea per le biomasse vegetali, individuate come area di stoccaggio PL2, l'azienda ha provveduto a ripristinare la situazione procedendo in maniera sistematica alla copertura del materiale stoccati ed ha impermeabilizzato l'area in cls, provvedendo alla posa di idonei pozzetti per la raccolta dei colaticci che vengono inviati alla prevasca V0. Dei lavori eseguiti era stata data evidenza documentale dalla ditta e l'ARPA ne ha verificato la presenza in uno dei sopralluoghi successivi.

Tecniche di spandimento

Lo spandimento del digestato liquido viene effettuato **direttamente dalla ditta**, oppure da contoterzista.

I mezzi adottati per lo spandimento sono i seguenti:

- n. 2 carrobotte aziendali con bande rasoterra (BAT 21.b);
- n. 1 carrobotte aziendale provvisto di ancore per l'interramento immediato (BAT 21.d);
- n. 1 mezzo di proprietà di ditta contoterzista con dischiera per l'interramento immediato (BAT 21.b).

Il Gestore dispone altresì di un carrobotte sprovvisto di organi di distribuzione, utilizzato unicamente per il trasferimento dei reflui fra i centri aziendali.

Per lo spandimento del digestato solido la ditta ricorre all'utilizzo di uno spandiletame aziendale. In proposito, si ritiene di prescrivere che l'interramento debba essere assicurato **entro quattro ore dalla distribuzione**.

Alla luce del ricorso, per la fase di distribuzione del digestato, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura consistente e superiore ai terreni in conduzione diretta, nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla ditta di valutare l'adozione di sistemi di tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- anche alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 43922 del 17/05/2019, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una scheda giornaliera delle fertilizzazioni riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, si ritiene di prescrivere l'invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;

- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di effluente che viene acquisito e ceduto ed i nominativi dei cessionari;
- la quantità di effluente che viene destinato al trattamento;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

In data 25/01/2025, il Gestore ha convalidato una Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che l'Azienda dispone di terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico prodotto nell'installazione.

Relativamente alle tecniche di stoccaggio dei reflui zootecnici, **sono fatte salve le disposizioni attuative del Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Produzione ed uso dell'energia

Presso l'installazione è presente un impianto di codigestione anaerobica con produzione di energia elettrica e calore (Cfr. paragrafi precedenti). L'elettricità prodotta in parte è destinata alle utenze elettriche dell'allevamento ed in parte viene venduta alla rete nazionale attraverso due punti di connessione: il primo di prelievo in BT nel centro aziendale 1, il secondo di tipo bidirezionale nel centro aziendale 2.

Tutte le utenze nel centro 1 prelevano l'energia elettrica dalla rete, mentre quelle nel centro aziendale 2 vengono alimentate dall'impianto di cogenerazione e solo quando quest'ultimo risulta inutilizzabile, vengono alimentate dalla rete, utilizzando la stessa linea elettrica che in condizioni normali viene impiegata per la cessione dell'energia prodotta dall'impianto di cogenerazione.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (apparecchiature per la preparazione e distribuzione automatica delle razioni, ventilatori, pompe e cella frigorifera) e viene altresì impiegata per il funzionamento delle apparecchiature afferenti l'impianto di codigestione anaerobica e recupero energetico dal biogas.

L'energia termica prodotta dall'impianto di cogenerazione viene utilizzata per il riscaldamento dei 2 digestori, mentre l'energia residua viene destinata alla rete di riscaldamento delle sale parto ed al reparto svezzamento.

In particolare:

- nelle porcilaie L e B, il riscaldamento viene effettuato facendo transitare acqua calda in una serie di tubi alettati a stella, in alluminio, dislocati uniformemente al soffitto nel settore svezzamento e nelle pareti laterali delle sale parto. I tubi alettati sono disposti anche nel corridoio di passaggio, davanti alle finestre dell'aria in ingresso: l'aria prelevata dall'apertura a soffitto passa prima sui muri laterali, riscaldati e poi attraverso i tubi posti di fronte alle finestre. Inoltre, ogni gabbia parto è dotata di una lampada a raggi infrarossi;
- nelle porcilaie dei suini in svezzamento E, F, G la parte interna dei box è riscaldata con resistenze elettriche.

Nonostante l'entrata in funzione dell'impianto di digestione anaerobica e dei gruppi di cogenerazione alimentati a biogas, il Gestore dispone dei seguenti impianti di combustione:

- centro aziendale 1: n. 4 caldaie a GPL di potenza termica nominale pari a 48,7 kW ciascuna, utilizzate per riscaldare le sale parto;
- centro aziendale 2: n. 2 caldaie a GPL di potenza termica nominale pari a 300 kW ciascuna, utilizzate di back up ai motori alimentati a biogas, in caso di fermo di questi ultimi. L'impianto termico consente il riscaldamento delle sale parto e di tutte le porcilaie con suinetti in svezzamento. Nel centro aziendale in questione, l'energia termica viene, pertanto,

principalmente autoprodotta dall'impianto biogas ed il contributo delle caldaie a GPL è minimo.

Il gasolio viene utilizzato come combustibile nei mezzi impiegati per la coltivazione dei terreni e lo spandimento del digestato; inoltre, una quota parte viene alimentata nei gruppi di cogenerazione ad integrazione del biogas.

Il carburante è stoccati in una cisterna fuori terra con capacità pari a 5.000 litri, mentre il GPL è stoccati in n. 3 serbatoi fuori terra.

Consumi di energia

Le seguenti tabelle riassumono il prospetto energetico dell'installazione. Si riportano di seguito i consumi e la produzione di energia dai cogeneratori aziendali, secondo le informazioni reperibili dagli ultimi Piani di Monitoraggio e Controllo trasmessi.

ENERGIA PRODOTTA

Anno	Ore di funzionamento [h/anno]	Energia elettrica immessa in rete [MWh/anno]	Energia elettrica prodotta [MWh/anno]	Energia termica prodotta [MWh/anno]
2023	8.131	2.533,5	3.575,3	406,5.
2022	8.563	3.254	4.155,9	490
2021	8.622	3.002	4.079	360

ENERGIA CONSUMATA

Anno	Gasolio (litri)	Termici per riscaldamento		Elettrici (MWh)		Consumi energetici specifici (Wh/ giorno per capo)	
		GPL (m ³)	Cogenerazione (MWh)	Rete	Cogenerazione	Termici	Elettrici
2023	118.000	72,42	406,5	1.443	1.041,8	421,2	1.188,1
2022	62.000	53,7	490	1.318,5	901,89	315,9	833,3
2021	45.000	64,9	360	481,8	1.077	363,3	721,4

I consumi specifici sono riferiti ai capi mediamente presenti in allevamento, con esclusione dei suinetti; viene considerata anche l'energia termica recuperata dalla combustione del biogas ed utilizzata per il riscaldamento delle stalle del sito 2.

Si evidenzia un consumo sia elettrico sia termico piuttosto elevato, attribuibile alla presenza dell'impianto di digestione anaerobica. Si ritiene pertanto opportuno che venga effettuato un approfondimento circa la fattibilità di interventi di efficientamento energetico rispetto ai consumi sopra citati.

Si ritiene opportuno implementare il PMC aziendale prescrivendo la conduzione dei seguenti monitoraggi:

- dei consumi elettrici, con rilevazione dei consumi totali e di quelli relativi all'impianto di digestione anaerobica;
- dei consumi termici, con evidenza dei consumi per il riscaldamento delle stalle e di quelli necessari al riscaldamento dei digestori;
- dei volumi di gasolio utilizzati per il funzionamento dell'impianto di codigestione.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse ed emissioni convogliate. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca, il metano e le polveri, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento del digestato. Per quanto attiene alle emissioni convogliate, nel quadro emissivo (Cfr. pag. 36) sono riportati i parametri chimici e fisici caratterizzanti dette emissioni.

Per quanto concerne la ventilazione, i ricoveri E, F e G hanno ventilazione naturale mentre nei ricoveri L, B e C la ventilazione è artificiale.

In riferimento alla coibentazione delle strutture, le porcilaie L, B e C sono composte di un materiale monolitico in pannelli in cemento armato vibrato (sia per il tetto che per le pareti), con interposto un isolante continuativo su tutta la parete (polistirene estruso espanso di spessore pari a 5 cm). I ricoveri E, F e G presentano un isolamento con *styrodur* da 4 cm inglobato nel pannello di copertura. I muri laterali, invece, non sono isolati ma realizzati con calcestruzzo ad alta porosità con buona capacità isolante intrinseca.

Il mangime viene acquistato da terzi e stoccati in silos aperti solo in occasione del carico. La preparazione della razione viene effettuata il locale chiuso.

L'Azienda ha fornito la scheda di sicurezza del prodotto utilizzato per le operazioni di sanificazione.

Nel corso del procedimento di riesame, la ditta ha presentato una stima delle emissioni in atmosfera derivanti dall'allevamento, per una consistenza allevata superiore a quella proposta con le ultime integrazioni datate 27/12/2022. I valori ottenuti sono i seguenti:

EMISSIONI IN ATMOSFERA (situazione di riferimento)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	23,3	9,5	-	14,6	47,4
CH ₄	144,6	102,9	-	0,04	247,6
polveri	3,8	-	-	-	3,8

EMISSIONI IN ATMOSFERA (situazione aziendale)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	14,4	4,9	-	12,6	31,9
CH ₄	95,7	19,2	-	0,05	115
polveri	3,8	-	-	-	3,8

Rispetto alla situazione di riferimento, secondo i calcoli effettuati, la situazione aziendale consente una riduzione del 30% circa di NH₃ e del 50% circa di CH₄.

Relativamente alle emissioni dai cogeneratori:

- in data 16/03/2018, la ditta ha trasmesso l'esito di un campionamento delle emissioni in atmosfera;
- sulla base delle modifiche alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. apportate dal D.Lgs. 183/2017 e dal D.Lgs. 102/2020, i due gruppi di cogenerazione aziendali risultano soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera in quanto di potenza termica nominale complessiva maggiore di 1 MW. Ai fini dell'individuazione dei limiti emissivi, si considerano motori fissi esistenti di potenza termica nominale singolarmente inferiore ad 1 MW (nello specifico, pari a 0,595 MW/cad) alimentati a biogas ed installati prima del 19/12/2017. Nel

quadro emissivo relativo al comparto “EMISSIONI IN ATMOSFERA” sono riportati i limiti cui si deve far riferimento.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata da tre pozzi aziendali ed, in misura minore, dall'acquedotto. Per due pozzi è stata rilasciata l'Autorizzazione provvisoria n. 116 del 11/03/2009, per un prelievo di 33.244,2 m³, mentre il terzo dispone, attualmente, della sola Autorizzazione alla ricerca.

Il fabbisogno idrico dell'installazione è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini e per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione. In misura minore, la ditta utilizza acqua per la preparazione della razione alimentare, per il raffrescamento dei locali di stabulazione e per le utenze idrosanitarie.

I dati di monitoraggio degli ultimi 3 anni riportano i seguenti consumi idrici:

Anno	Consumi totali (m ³ /anno)	Consumi da pozzo (m ³ /anno)	Consumi da acquedotto (m ³ /anno)	Consumi specifici (l/capo/giorno)
2023	20.717	30.730	13	9,91
2022	22.356	22.344	12	8,39
2021	21.833	21.833	-	10,10

I consumi specifici dichiarati dal Gestore negli ultimi anni sono in linea con i valori riportati nei documenti di riferimento.

Scarichi acque reflue

Nell'ambito del procedimento di riesame, il Gestore ha dichiarato di aver posto tempestivo rimedio alle problematiche riscontrate nel corso degli anni, in relazione alle non conformità gestionali delle acque reflue e, più in generale, delle acque e dei colaticci/percolati prodotti (durante un sopralluogo ARPA, erano stati appurati una serie di trafileamenti dei percolati di trincea - in allora, relativi alla ditta Fogliato Antonio, oggi Fogliato Paolo) e di liquame della Porcilaia L. L'Azienda aveva provveduto a ripristinare la situazione mediante idonee sigillature.

In particolare, la ditta ha dichiarato quanto segue, a titolo di ricostruzione della situazione degli **scarichi di acque reflue domestiche**:

- scarico SC1: scarico acque reflue domestiche provenienti dall'abitazione e dai servizi igienici adiacenti alla porcilaia L. Il sistema è costituito da fossa *Imhoff*, vasca sgrassatrice, vasca chiarificatrice, pozzo di ispezione e scarico in acque reflue superficiale (canale affluente del Rio Grione¹);
- scarico SC2: scarico acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici adiacenti alla porcilaia C. Il sistema è costituito da fossa *Imhoff*, fossa sgrassatrice, chiarificatrice, pozzo di ispezione e scarico in acque reflue superficiali (canale affluente del Rio Grione).

Relativamente alle acque meteoriche, la ditta aveva provveduto, a suo tempo, ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato nell'ambito dell'AIA.

La ditta, in ragione delle attività svolte, aveva escluso il rischio di contaminazione delle acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte pavimentate e non pavimentate ed aveva rilevato quanto segue:

- non esistono aree esterne scoperte destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi;

¹ corso d'acqua che si origina dal Rio Meirano, alimentato dalle risorgive diffuse nella pianura a NE del concentrico di Fossano.

- il gasolio viene stoccatato in un serbatoio dotato di bacino di contenimento e tettoia di protezione;
- il carico e lo scarico dei suini tra le porcilaie ed i mezzi adibiti al loro trasporto viene effettuato utilizzando apposite rampe; in tal modo, i suini non transitano mai direttamente sui piazzali esterni alle porcilaie, evitando, così, la deposizione di deiezioni al suolo.

Con la documentazione trasmessa ai fini del riesame, il Gestore conferma di avere una rete di raccolta costituita da pozzetti e condotte che fanno confluire le acque all'interno dei canali irrigui vicini ai siti di impianto, affluenti del Rio Grione (in fase ottenimento dell'AIA era stata ipotizzata la realizzazione di una vasca di raccolta delle acque meteoriche per il centro aziendale 1 che, tuttavia, non era stata autorizzata né realizzata).

Nelle integrazioni inviate in data 04/05/2020, si evidenzia come l'azienda abbia provveduto a cementare il pozzetto delle acque meteoriche presente nel centro aziendale 1, così da garantire una perfetta impermeabilità.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Bra, approvata con DCC n. 35 del 19/04/2004 e successive Varianti DCC n. 12 del 30/01/2006 e DCC n. 24 del 28/05/2018, inseriscono il sito dell'allevamento in Classe III, così come tutta l'area circostante.

Si rileva l'adiacenza del sito aziendale 2 all'autostrada A6. L'abitato di località Grione dista circa 100 m dagli allevamenti aziendali.

L'Azienda ha effettuato un monitoraggio acustico in data 12/11/2013 in entrambi i periodi di riferimento (diurno e notturno), sia lungo il confine che presso il ricettore individuato, non rilevando criticità. Successivamente, in seguito a richiesta di ARPA, in data 20/09/2019 è stato effettuato un nuovo rilievo dal quale parrebbero emergere potenziali criticità, nel periodo notturno, presso il ricettore (abitazione) ubicato a circa 150-160 m di distanza dall'edificio contenente i gruppi di cogenerazione.

Si ritiene pertanto di prescrivere la ripetizione di un monitoraggio acustico, con l'effettuazione di misure di durata opportuna.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione non è stata dichiarata la presenza serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi interrati per lo stoccaggio di gasolio. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra, di capacità pari a 5.000 litri, dotato di bacino di contenimento e copertura, destinato allo stoccaggio del gasolio agricolo.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato" ed "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-*bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 10/12/2015 e successivamente ha inoltrato un nuovo documento che va a sostituire quello precedente in data 04/03/2019 dove vengono risolti i problemi riscontrati precedentemente, tranne quello riguardante la posizione della cisterna di gasolio dove l'azienda non è riuscita ad individuare una posizione alternativa che garantisca contemporaneamente accessibilità per il rifornimento dei mezzi e sicurezza. Pertanto, vista la richiesta della Provincia, il Gestore ha chiuso il pozetto delle acque meteoriche prospiciente la cisterna di gasolio tramite apposito tombino cieco.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	L'azienda ha optato per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato. Il sistema di gestione ambientale è in corso di elaborazione e se ne prevede l'applicazione contestualmente all'ottenimento del riesame AIA.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	Bat 2a: In riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente ed è collocato a circa 100 m dal nucleo della località Grione 8, caratterizzata dalla presenza di altre aziende agricole che allevano bovini e suini. Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carrobotte avviene con mezzi a pieno carico al fine di

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>limitare il numero di viaggi. Si consideri inoltre che la normativa nitrati vigente (DPGR 10R/2007 e s.m.i..) impone già delle limitazioni temporali all'utilizzo dei reflui che tengono conto dell'andamento meteorologico (es. periodi fissi di divieto e bollettino spandimento).</p> <p>Bat 2b: Il personale addetto viene coordinato e gestito direttamente dalla proprietà. Inoltre tutti gli addetti hanno frequentato i corsi e gli aggiornamenti riguardanti Primo Soccorso e Sicurezza sul Lavoro.</p> <p>Bat 2c: l'azienda è dotata di Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e Piano di emergenza ed evacuazione che contempla già le principali emergenze verificabili: incendio ecc.</p> <p>Bat 2d: l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p>Bat 2e: l'azienda stocca gli animali morti all'interno apposite cella frigorifere, periodicamente svuotate da ditte specializzate.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca: - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>Bat 3a: l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda della tipologia di animale (scrofa, scrofetta o suinetti). - Il contenuto di fibra grezza è maggiore per la scrofa in lattazione (16,7%) e gestazione (15%) rispetto alla scrofetta (14,1%). Per i suinetti il contenuto di PG è più elevato per la prima parte di crescita (17%). Si faccia riferimento alle schede dei mangimi riportate in allegato.</p> <p>Bat 3b: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti. 3 tipologia per scrofe (scrofette da rimonta, scrofe in gestazione e in scrofe in lattazione). 2 tipologie di mangime per i suinetti a seconda del peso degli animali.</p> <p>Bat 3c: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina...). Si faccia riferimento alle schede dei mangimi riportate in allegato.</p> <p>Bat 3d: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati additivi fra i quali vitamine e pro-vitamine, oligoelementi, antiossidanti, enzimi promotori della digestione, ecc. Si faccia riferimento alle schede dei mangimi riportate in allegato.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno = - Scrofe: 22,3 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 17-30) - Lattonzoli 7-30 Kg: 0,1 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 1,5-4)</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede mangimi e Dichiarazione ditta mangimista). Bat 4b: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina). Tutti i mangimi sono additivati con fitasi per la riduzione del fosforo escreto. Bat 4c: Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno - Scrofe: 5,7 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 9-15) - Scrofette: 2,71 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 3,5-5,4) - Lattonzoli 7-30 Kg: 0,00 Kg/capo/anno (range ammesso dalle BAT: 1,2-2,2)
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: l'azienda registra mensilmente il consumo d'acqua. Bat 5b: l'azienda effettua ispezioni periodiche al sistema di adduzione, eliminando eventuali perdite. Bat 5c: l'azienda qualora necessario effettua la pulizia dei ricoveri con idropulitrici ad alta pressione. Bat 5d: si segnala che i ricoveri sono attrezzati con abbeveratoi automatici a succhiottio con erogazione <i>ad libitum</i> . Bat 5e: i succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5f	NO	Bat 5f: il consumo d'acqua per la pulizia è nullo trascurabile rispetto a quello consumato dai suini pertanto il riutilizzo dell'acqua piovana parrebbe non conveniente.
BAT 6: riduzione della produzione di acque reflue - BAT 6a - BAT 6b - BAT 6c	SI	Bat 6a: le uniche acque reflue prodotte dall'allevamento riguardano quelle dei servizi igienici e pertanto la BAT non può essere applicata; Bat 6b: l'azienda cerca di limitare l'utilizzo di acqua che può dare luogo alla formazione di acque reflue; Bat 6c: l'acqua piovana (non contaminata), ove raccolta, viene gestita separatamente dalle acque reflue mediante apposita rete;
BAT 7: ridurre l'emissione di acque reflue in acqua - BAT 7a - BAT 7b - BAT 7c	SI, in parte	Bat 7a: non applicata; Bat 7b: le acque reflue vengono trattate mediante vasca <i>Imhoff</i> , sgrassatrice e chiarificatrice; Bat 7c: non applicata.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c	SI	Bat 8a: l'azienda non ha sistemi di raffrescamento (eccezione fatta per le doccette poste davanti ai ventilatori dei ricoveri delle scrofe che nebulizzano l'acqua in caso di temperature elevate) mentre utilizza caldaie a GPL nei mesi invernali per il riscaldamento dei

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h 		<p>ricoveri delle scrofe e scrofette. Nei ricoveri dei suinetti il riscaldamento avviene attraverso resistenze elettriche. Inoltre, viene sfruttata l'energia termica derivante dai cogeneratori a biogas per il riscaldamento delle sale parto e dei settori svezzamento.</p> <p>Bat 8b: l'azienda non effettua trattamento aria. In ogni caso dispone di controllo automatico dell'apertura delle finestre delle porcilaie per la regolazione della temperatura.</p> <p>Bat 8c: le porcilaie L, B e C sono composte di un materiale monolitico in pannelli (sia per il tetto che per le pareti) in cemento armato vibrato, con interposto un isolante (polistirene estruso espanso di spessore pari a 5 cm) continuativo su tutta la parete. I ricoveri E, F e G presentano un isolamento con <i>styrodur</i> da 4 cm inglobato nel pannello di copertura. I muri laterali, invece, non sono isolati ma realizzati con cls ad alta porosità con buona capacità isolante intrinseca.</p> <p>Bat 8d: l'azienda già da tempo sta progressivamente sostituendo l'illuminazione non più funzionante con dispositivi ad alta efficienza.</p> <p>Bat 8e: l'azienda non utilizza scambiatori di calore se non quelli relativi ai cogeneratori a biogas necessari per l'utilizzo di energia termica.</p> <p>Bat 8f: l'azienda non utilizza pompe di calore.</p> <p>Bat 8g: non applicabile.</p> <p>Bat 8h: l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutti i capannoni. Nei ricoveri L, B e C, la ventilazione naturale è supportata anche da ventilazione artificiale.</p>
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	<p>Bat 9: l'azienda comunica di non aver mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività. Il ricevitore più vicino è posto a 100 m in direzione W, ma si tratta di una azienda agricola con allevamento.</p>
<p>BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e 	SI	<p>Bat 10 a: l'allevamento è esistente.</p> <p>Bat 10 b: nell'allevamento l'ubicazione delle attrezzature pare già tale da contenere le emissioni di rumori: i silos di stoccaggio sono adiacenti ai locali adibiti a "cucina".</p> <p>Bat 10 c: l'allevamento viene gestito da personale qualificato e preparato che rispetta le misure operative indicate. Si consideri che la chiusura delle porte avviene anche per ovvi motivi di controllo delle temperature e di corretto flusso dell'aria all'interno dei ricoveri.</p> <p>Bat 10 d: l'azienda al momento della sostituzione delle attrezzature di prassi ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora.</p> <p>Bat 10 e: le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di un locale chiuso. Anche i cogeneratori a biogas si trovano all'interno di un locale</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		chiuso. La ditta allega la valutazione acustica eseguita da tecnico abilitato nel 2013. Bat 10 f: non applicata.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	Bat 11a: fra le tecniche citate si segnala che l'azienda non utilizza la lettiera come stabulazione, applica l'alimentazione <i>ad libitum</i> , l'alimento viene fornito in forma liquida in alcuni ricoveri e utilizza la ventilazione forzata solo nelle porcilaie L, B e C. Bat 11b, c: Non applicate.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	Bat 12: l'azienda comunica di non aver mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: L'allevamento è esistente Bat 13b: L'allevamento avviene su PPF o PTF con rimozione rapida degli effluenti che vengono inviati all'impianto biogas. Bat 13c: In riferimento alle condizioni di scarico dell'aria esausta dai ricoveri si ritiene che le altezze e le velocità di ventilazione delle aperture siano già sufficienti vista la localizzazione isolata dell'allevamento ed i sistemi automatici di controllo della temperatura dei ricoveri. Bat 13d: Non applicabile in quanto l'azienda non effettua trattamento aria. Bat 13e: Le vasche di stoccaggio digestato (V3, V4, V5 e V7) sono provviste di copertura. Bat 13 f: L'azienda gestisce un impianto a biogas nel quale viene trattato tutto il liquame suino prodotto. Bat 13g: La ditta comunica di effettuare lo spandimento con tecnica rasoterra ed interramento rapido.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	SI	Bat 14a: il digestato solido viene da sempre accumulato nella platea PL1 e nella platea PL2 cercando di massimizzare l'altezza del cumulo. Si consideri che tale modalità di accumulo è necessaria al fine di poter riempire al massimo la platea.; Bat 14b: non applicata; Bat 14c: non applicata.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	SI	Il digestato separato solido viene stoccati nella platea PL1 costruita il calcestruzzo armato e dotata di idonei pozzetti per la raccolta dei colaticci che vengono avviati alla fase di digestione anaerobica.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/No)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a.1 - BAT 16a.2 - BAT 16a.3 - BAT 16b - BAT 16c	SI	<p>Bat 16a1: Le vasche di stoccaggio V3 e V4 presentano un diametro di 20m ed un'altezza pari a 6m per un volume lordo pari a 1884 m³ ciascuna. Discorso analogo per i due digestori. La vasca V5 ha un diametro di 50m ed una altezza pari a 5m per un volume lordo pari a circa 9810 m³. La vasca V7 di forma rettangolare (20x40m) ed h=5m per un volume lordo di 4000 m³.</p> <p>Bat 16a2: Si consideri che le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono digestato ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata.</p> <p>Bat 16a3: Il digestato viene mescolato solamente durante i periodi di spandimento (essenzialmente primavera ed autunno).</p> <p>Bat 16b: Le vasche V3 e V4 sono coperte con telo plastico galleggiante. Le vasche V5 e V7 sono provviste di copertura mediante crosta. Sono state fornite immagini fotografiche raffiguranti le croste ivi presenti.</p> <p>Bat 16c: L'azienda non effettua l'acidificazione del liquame.</p>
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone	n.a.	<p>Bat 17: Presso l'installazione non sono presenti lagoni.</p>
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone	n.a.	<p>Bat 18: Presso l'installazione non sono presenti lagoni.</p>
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	SI	<p>Bat 19: l'azienda tratta tutto il liquame suino prodotto nell'impianto di digestione anaerobica unitamente ad una parte del liquame bovino prodotto dalla Fogliato Paolo ed a biomasse vegetali.</p>
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento: - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g	SI	<p>Bat 20 a: L'azienda dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide e solide.</p> <p>Bat 20b: Il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento spaziali; inoltre molti Regolamenti di Polizia Rurale adottati dai singoli comuni prevedono limiti ancora più stringenti.</p> <p>Bat 20c: Il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento sia spaziali che temporali che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN).</p> <p>Bat 20d: L'azienda utilizza il digestato nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 20h 		<p>spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del digestato.</p> <p>Bat 20e: L'utilizzo del digestato avviene prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta.</p> <p>Bat 20f: Durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'apezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi.</p> <p>Bat 20g: Il prelievo del digestato avviene mediante pozetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello.</p> <p>Bat 20h: I macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica al fine di assicurarne il corretto funzionamento.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 21a - BAT 21b - BAT 21c - BAT 21d - BAT 21e 	SI	<p>Bat 21a: L'azienda non effettua la diluizione del digestato.</p> <p>Bat 21b/c/d: L'azienda adotta una tecnica di spandimento a bassa pressione con barra montata posteriormente al carrobotte, seguita da interramento rapido. Dove le condizioni del terreno lo consentono viene praticato l'interramento immediato del digestato. Le tecniche risultano annoverate fra quelle elencate al paragrafo 4.8.1 delle Bat Conclusions.</p> <p>Bat 21e: L'azienda non effettua acidificazione del liquame.</p>
<p>BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile</p>	Si	<p>Bat 22: L'incorporazione del digestato avviene entro le 4 ore mediante aratura/erpicatura.</p>
<p>BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento</p>	SI	<p>Bat 23: la ditta ha stimato una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a circa il 30% rispetto alla sistema di riferimento.</p>
<p>BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 30a. - BAT 30b - BAT 30c - BAT 30d - BAT 30e - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da 	SI	<p>Bat 30.a.4: nei ricoveri Lb, L, C (eccetto per le scrofe in stimolazione), PPF o PTF con sistema a ricircolo dei liquami in canali con strato liquido permanente.</p> <p>Bat 30.a.1: nei ricoveri La, Ba, Bb, E, F, G, PTF o PPF con <i>Vacuum System</i>.</p> <p>BAT-AEL: la ditta garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH₃/posto animale/anno calcolato in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5,2 per le scrofe in zona parto; - 0,45 per i lattonzoli 7-30 kg; - 1,8 per le scrofe in gestazione; - 2,1 per le scrofe in stimolazione e scrofette; - 2,6 per i verri. <p>Tali fattori di emissione rientrano nei range della tabella 2.1 delle BAT Conclusions</p>

BAT N.:	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato ciascun ricovero per suini.		

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna “*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*”, si descrive nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** che prevedono, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi essenziali nella formulazione dei mangimi utilizzati, e relativa riduzione della proteina grezza somministrata ai suini.

Relativamente alle tecniche di stabulazione, **presso le porcilaie C, L ed L.b**, prive di *Vacuum System* ed identificate alla Bat 30.a.4:

- deve essere assicurata un'elevata frequenza di svuotamento dei sottogrigliati, mediante ricircolo dei liquami attuato circa 1 volta al giorno;
- deve essere possibile verificare in ogni momento l'eventuale presenza di liquame nel sottogrigliato;
- qualora dovessero verificarsi fenomeni odorigeni critici durante il ricircolo dei liquami all'interno delle strutture di stabulazione, la tecnica adottata dovrà essere rivista con altra tecnica BAT.

Per le vasche V5 e V7, di stoccaggio del digestato liquido con copertura in crosta naturale:

- l'utilizzo delle suddette vasche deve avvenire solo in seguito al totale riempimento delle vasche precedenti (V3 e V4);
- la crosta deve essere estesa all'intera superficie del liquame e non disturbata dalle operazioni di carico e prelievo dei liquami;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della crosta di copertura**, da rendicontare **2 volte all'anno**;
- qualora si verificassero delle anomalie nella copertura, il Gestore deve provvedere al repentino ripristino mediante l'apporto di materiale aggregante (quale ad esempio materiali leggeri alla rinfusa, paglia...) a norma della BAT 16.b.3.

Per tutte le vasche di stoccaggio dei reflui, dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza.

Qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura delle vasche di stoccaggio con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Per la fase di **applicazione al terreno di digestato liquido**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle:

- **BAT 21.b** (spandimento a raso in strisce), **con interramento entro le 4 ore** mediante dischiera o aratro;
- **BAT 21.d** (iniezione superficiale), con interramento immediato mediante ancorc.

Per gli effluenti zootechnici solidi, deve essere assicurato l'interramento entro 4 ore dalla distribuzione.

Sono fatte salve le distribuzioni in copertura.

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da riproduzione**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a 14.280 posti potenziali, dei quali **1.166 scrofe**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo *"Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna *"Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT"*, di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo *"Caratteristiche dell'installazione"*. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. **presso il ricovero C, L ed L.b**, prive di Vacuum System ed identificate alla Bat 30.a.4:

Allegato 1 – pag. 25

- deve essere assicurata un'elevata frequenza di svuotamento dei sottogrigliati, mediante ricircolo dei liquami attuato circa 1 volta al giorno;
- deve essere possibile verificare in ogni momento l'eventuale presenza di liquame nel sottogrigliato;
- qualora dovessero verificarsi fenomeni odorigeni critici durante il ricircolo dei liquami all'interno delle strutture di stabulazione, la tecnica adottata dovrà essere rivista e sostituita con altra tecnica BAT.

- 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini, che prevedano, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi essenziali nella formulazione dei mangimi utilizzati;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
 - 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Territoriale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
 - 9) la ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
 - 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale** (Tel. 0172490240); in caso di variazione, presso l'accesso all'installazione dovrà essere indicato il nuovo recapito telefonico di reperibilità, oppure dovrà essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto;
 - 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
 - 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
 - 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
 - 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Prescrizioni specifiche per l'esercizio dell'impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili

- 1) tutti i materiali solidi utilizzati e prodotti dall'impianto di codigestione anaerobica devono essere stoccati e trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possono recare pregiudizio all'ambiente;
- 2) la **potenzialità annua di trattamento** dell'impianto è pari a **circa 40.000 tonnellate**, ovvero circa 103,5 t/d, così suddivise:
 - a. **effluenti zootecnici: circa 79 t/d di liquame suino** (prodotto in sito dall'allevamento della Società Agricola IL SOLE S.r.l.) e **circa 13 t/d di liquame e letame bovino** (prodotto dalla ditta Fogliato Paolo o da altra stalla di bovini che la Società Agricola IL SOLE S.r.l. conduce in loc. Grione, a circa 500 m dal sito aziendale 2);
 - b. **biomasse vegetali: circa 11,5 t/d** [circa 5 t/d di silomais, circa 5 t/d di insilati di cereali autunno vernini (triticale, loietto, orzo, ecc.), circa 1 t/d di insilati di colture autunno vernini (sorgo, prato polifita, ecc.), circa 0,5 t/d di farina/granella e pastone di cereali (mais, ecc.)];
- 3) in ogni condizione di esercizio la quota di effluente zootecnico deve essere pari almeno al 50 % in peso della miscela in ingresso al digestore anaerobico;
- 4) i reflui zootecnici e le biomasse vegetali provenienti da attività agricola e utilizzati nell'impianto di codigestione per produrre biogas devono rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera qq) comma 1 dell'articolo 183 e dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 5) nell'impianto di cogenerazione deve essere utilizzato biogas di cui all'Allegato X della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con le caratteristiche e le condizioni di utilizzo previste alla parte II Sezione 6 dello stesso Allegato; in particolare, si rammenta che:
 - a. il biogas deve provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche non costituite da rifiuti;
 - b. il biogas deve essere costituito prevalentemente da metano e biossido di carbonio e con un contenuto massimo di composti solforati, espressi come solfuro di idrogeno, non superiore allo 0,1% v/v.
- 6) deve essere garantito il monitoraggio del corretto funzionamento dell'impianto di codigestione e dei relativi strumenti di misura, secondo quanto dichiarato nella documentazione tecnica allegata all'istanza, nonché nel rispetto della normativa applicabile e di quanto previsto dal Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2); in particolare, devono essere monitorati in continuo la temperatura, la pressione ed il pH all'interno dei digestori anaerobici, nonché la concentrazione di Ossigeno, Metano e la portata del biogas prodotto, tramite un adeguato numero di sonde atte a garantire il controllo del processo. Qualora si renda necessaria l'installazione di sistemi di monitoraggio in continuo, questi dovranno essere resi operativi **entro il 31/12/2025**;
- 7) la ditta deve predisporre e compilare regolarmente un registro dei materiali avviati alla fase di digestione anaerobica in cui devono essere annotati i quantitativi in peso e volume di biomasse, di liquame bovino e suino distinti per tipologia e la data di avvio al processo di digestione anaerobica; tale registro deve essere conservato presso la sede dell'impianto ed esibito su richiesta agli Organi di controllo (si ritiene valido anche un registro su supporto informatico purché tutti i dati vengano conservati o altre modalità concordate con gli Organi di controllo);
- 8) le operazioni di stoccaggio dei materiali destinati al trattamento devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare, tutti i materiali vegetali solidi in ingresso devono essere stoccati nelle trincee con platee e pareti in c.a. e coperti subito dopo il loro riempimento con telo impermeabile;

- 9) le frazioni di solido e liquido all'uscita dal separatore devono essere stoccate in conformità al Regolamento regionale di cui alla D.P.G.R. 29/10/2007, n. 10/R e s.m.i, fermo restando che devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasporto eolico, la diffusione di odori molesti al di fuori del perimetro aziendale;
- 10) il digestato può essere utilizzato esclusivamente sui terreni inclusi nella Comunicazione di utilizzo agronomico, ai sensi del Regolamento regionale di cui alla D.P.G.R. 29/10/2007, n. 10/R e s.m.i., nonché nel rispetto delle condizioni e disposizioni tutte contenute nel Regolamento medesimo;
- 11) deve essere presente un piano di emergenza ed analisi di rischio, secondo le normative vigenti relative alla sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente, anche in caso di eventi incidentali che si dovessero verificare;
- 12) nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale di materiali o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - tutti i rifiuti prodotti dall'impianto devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati;
 - devono essere presi opportuni accorgimenti per evitare lo sviluppo di odori sgradevoli;
 - è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfezione e derattizzazione dell'area;
- 13) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le operazioni di gestione ed esercizio dell'impianto;
- 14) tutti gli impianti e le attrezzature in dotazione devono essere mantenute in perfetta efficienza, in particolare i sistemi antincendio e il sistema di controllo del processo;
- 15) deve essere garantita la custodia dell'impianto;
- 16) l'impianto installato deve lavorare in modalità cogenerativa secondo quanto previsto dal progetto definitivo allegato all'istanza e tutte le sue successive modificazioni ed integrazioni;
- 17) devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di incrementare il recupero termico in modalità cogenerativa;
- 18) dovranno essere valutati, con cadenza annuale, i rendimenti energetici complessivi e i parametri LT e PES (IRE) come definiti dalle norme vigenti.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**. In particolare, per le vasche V5 e V7, essendo stata individuata una tecnica di copertura in crosta naturale (BAT 16.b.3), si prescrive quanto segue:
 - 1.1. l'utilizzo delle suddette vasche deve avvenire solo in seguito al totale riempimento delle vasche precedenti (V3 e V4);
 - 1.2. la crosta deve essere estesa all'intera superficie del liquame e non disturbata dalle operazioni di carico e prelievo dei liquami;

- 1.3. dev'essere condotto un monitoraggio stringente delle effettive condizioni della crosta di copertura, da rendicontare 2 volte all'anno;
 - 1.4. qualora si verificassero delle anomalie nella copertura, il Gestore deve provvedere al repentino ripristino mediante l'apporto di materiale aggregante (quale ad esempio materiali leggeri alla rinfusa, paglia...) a norma della BAT 16.b.3;
 - 1.5. qualora, in esito a controlli *in situ*, le coperture in crosta naturale non risultino adeguate, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- 2) per tutte le vasche di stoccaggio dei reflui, dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
 - 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
 - 5) **I'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici liquidi** deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD rispondente alla:
 - BAT 21.b (spandimento a raso in strisce) con successivo interramento immediato o entro le 4 ore;
 - BAT 21.d (iniezione profonda), con interramento mediante ancora.Per gli effluenti zootecnici solidi, deve essere assicurato l'interramento entro 4 ore dalla distribuzione. Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura;
 - 6) le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inherente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
 - 7) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
 - 8) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
- 2) l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi in entrambi i periodi di riferimento (diurno e notturno), al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali. **I rilievi devono essere effettuati entro il 31/12/2025**, presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche.
Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni, compresi i grafici, devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento Territoriale ARPA di Cuneo, unitamente alla relazione annuale di monitoraggio da inviare **entro il 30/04/2026**;
- 3) qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal Piano di classificazione acustica del Comune di Bra la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è la classificazione acustica del Comune di Bra, revisione complessiva approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 28/05/2018 e sue successive varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;
- 2) **entro 1 anno dalla notifica del provvedimento di riesame dell'AIA**, la ditta deve relazionare alla Provincia, al Dipartimento Territoriale ARPA di Cuneo, al Comune di Bra ed al Servizio Veterinario A.S.L. CN2, circa gli **interventi realizzabili per ridurre i consumi energetici dell'installazione IPPC**, definendo un cronoprogramma dettagliato per la loro esecuzione. Gli interventi possono riguardare sia la componente termica (ad esempio, un miglior sfruttamento dell'energia termica recuperabile dall'impianto di cogenerazione), sia la componente elettrica (ad esempio, pianificazione della graduale sostituzione delle apparecchiature elettriche); in particolare, dovrà essere riconsiderata la tecnica di riscaldamento dei suinetti mediante l'utilizzo di lampadine ad incandescenza;

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni generali

- 1) il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti;

Prescrizioni specifiche per le emissioni dai cogeneratori

- 4) gli impianti devono essere gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione depositata e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
- 5) i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
- 6) l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
- 7) sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
- 8) qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Territoriale ARPA di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
- 9) i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
- 10) al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente

- i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
- 11) gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
 - 12) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
 - 13) per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità ivi indicata;
 - 14) per i punti di emissione nn. 3 e 4 (cogeneratori), **entro 4 mesi** dalla notifica del presente provvedimento, la ditta deve effettuare un rilevamento delle emissioni, con l'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; la periodicità degli autocontrolli indicata nel quadro emissivo decorre dal monitoraggio di cui sopra;
 - 15) l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
 - 16) l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti;
 - 17) per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>;
 - 18) deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.

Quadro emissivo
EMISSIONI DIFFUSE

STABILIMENTO: ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE s.r.l. – Bra

SITO	FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
CENTRO AZIENDALE 1	D1	PORCILAIA PER SCROFE IN ZONA PARTO (L.a), SCROFE IN GESTAZIONE (L.b), VERRI (L.b), SCROFETTE (L) (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON RICIRCOLO LIQUAMI IN CANALI CON STRATO PERMANENTE PER PORCILAIA L.e L.b PTF + VACUUM SYSTEM PER PORCILAIA L.a ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
	D2	SILOS DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
	D3	VASCA V7 RETTANGOLARE PER STOCCAGGIO DIGESTATO (20x40xH5 m)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE + MOVIMENTAZIONE DEGLI EFFLUENTI TALI DA NON CREARE ROTTURE O DISCONTINUITA' NELLA CROSTA DI COPERTURA
CENTRO AZIENDALE 2	D4	PORCILAIA PER SCROFE IN ZONA PARTO (B.a), SUINI IN SVEZZAMENTO (B.b) (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
	D5	PORCILAIA C PER SCROFE IN GESTAZIONE, SCROFE IN STIMOLAZIONE, VERRI, SCROFETTE (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF/PTF CON RICIRCOLO LIQUAMI IN CANALI CON STRATO PERMANENTE ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
	D6	PORCILAIA E PER SUINI IN SVEZZAMENTO (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE

STABILIMENTO: ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE s.r.l. – Bra					
SITO	FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
CENTRO AZIENDALE 2	D7	PORCILAIA F PER SUINI IN SVEZZAMENTO (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
	D8	PORCILAIA F PER SUINI IN SVEZZAMENTO (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
	D9	SILOS DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
	D10	PRE-VASCA V0 PER ALIMENTAZIONE IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA METALLICA
	D11, D12	DIGESTORI V1 E V2	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON CUPOLA GASOMETRICA
	D13, D14	VASCHE CIRCOLARI V3 e V4, PARZIALMENTE FUORI TERRA, PER STOCCAGGIO DIGESTATO (raggio 10 m, H 6 m)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON TELO PLASTICO
	D15	VASCA CIRCOLARE V5, PARZIALMENTE FUORI TERRA, PER STOCCAGGIO DIGESTATO (raggio 25 m, H 5 m)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE + MOVIMENTAZIONE DEGLI EFFLUENTI TALI DA NON CREARE ROTTURE O DISCONTINUITA' NELLA CROSTA DI COPERTURA
	D16	PLATEA STOCCAGGIO BIOMASSE ALIMENTATE AI DIGESTORI (PL2)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	COPERTURA CON TELO IMPERMEABILE
	D17	PLATEA STOCCAGGIO FRAZIONE SOLIDA DEL DIGESTATO (PL1)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	-



STABILIMENTO: ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE s.r.l. – Bra					
SITO	FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
ENTRAMBI I CENTRI AZIENDALI	D18	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DISTRIBUZIONE SUPERFICIALE E/O INIEZIONE PROFONDA. INTERRAMENTO IMMEDIATO E/O ENTRO LE 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE.

EMISSIONI CONVOGLIATE

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
1	CENTRALE TERMICA PRESSO SITO 1 (n. 4 caldaie a GPL, P = 48,7 kW/cad)					NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 272, C. 1 E DELLA PARTE I, ALLEGATO IV ALLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.					
2	CENTRALE TERMICA PRESSO SITO 2 (n. 2 caldaie a GPL, P = 300 kW/cad)					NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 272, C. 1 E DELLA PARTE I, ALLEGATO IV ALLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.					
3	COGENERATORE N. 1 (alimentato a biogas, potenza termica nominale in ingresso = 595 kW, potenza elettrica = 250 kWe) PRESSO SITO 2	1.500	24	CONT.	160	Limiti fino al 31/12/2029: Ossidi di azoto CO COTNM (3) Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)	500 (1) 800 (1) 100 (1) 10 (1)	- - - -	9	0,18	CATALIZZATORE OSSIDATIVO

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
3	COGENERATORE N. 1 (alimentato a biogas, potenza termica nominale in ingresso = 595 kW, potenza elettrica = 250 kWe) PRESSO SITO 2	1.500	24	CONT.	160	Limiti dal 01/01/2030: Ossidi di azoto Ossidi di zolfo CO COTNM (3) Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)	150 (2) 130 (2) 190 (2) 40 (2) 4 (2)	- - - - -			
4	COGENERATORE N. 2 (alimentato a biogas, potenza termica nominale in ingresso = 595 kW, potenza elettrica = 250 kWe) PRESSO SITO 2	1.500	24	CONT.	160	Limiti fino al 31/12/2029: Ossidi di azoto CO COTNM (3) Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl) Limiti dal 01/01/2030: Ossidi di azoto Ossidi di zolfo CO COTNM (3) Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)	500 (1) 800 (1) 100 (1) 10 (1)	- - - -	9	0,18	CATALIZZATORE OSSIDATIVO



STABILIMENTO: ditta SOCIETA' AGRICOLA IL SOLE s.r.l. – Bra															
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mm]	Tipo di impianto di abbattimento				
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]							
5	SFIATO SERBATOIO GASOLIO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)													
6, 7 (4)	SFIATI DIGESTORI (uno sfato per ciascun digestore) PRESSO SITO 2	SFIATI DI EMERGENZA NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ai sensi dell'art. 272, c. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (funzionamento in caso di sovra/sotto pressione nei digestori)					2	0,3	GUARDIA IDRAULICA						
8	TORCIA DI EMERGENZA PRESSO SITO 2	IMPIANTO DI EMERGENZA (funzionamento solo in caso di guasti / malfunzionamenti ai motori) NON SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ai sensi dell'art. 272, c. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.													

(1) limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 5% nell'effluente gassoso anidro.

(2) limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 15% nell'effluente gassoso anidro.

(3) COTNM = carbonio organico totale escluso il metano

(4) dati riferiti a ciascun camino

Termine di messa a regime degli impianti nuovi o modificati: n.a. (impianti esistenti)

Modalità e periodicità degli autocontrolli:

punti di emissione nn. 3 e 4: rilevamento annuale delle emissioni, nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto, verificando tutti i parametri contenuti quadro emissivo.

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 5) è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 6) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- 7) i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
- 8) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- 9) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 10) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 11) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 12) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 13) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti, compost ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale – 8						
---------------------------------------	--	--	--	--	--	--

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Recessore ⁴	Descrizione	Limiti di emissione
SC1 Cod. scarico: CN0000151	Abitazione Servizi igienici operatori (centro aziendale 1)	Periodico (3 ore/giorno)	1100 (dato stimato)	AS	Canali irrigui circostanti l'azienda, confluenti nel Rio Grione	Allegato 1, L.R. 13/90 e s.m.i.
SC2 Cod. scarico: CN0000152	Servizi igienici operatori (centro aziendale 2)	Periodico (3 ore/giorno)	300 (dato stimato)	AS	Canali irrigui circostanti l'azienda, confluenti nel Rio Grione	Allegato 1, L.R. 13/90 e s.m.i.
SC3	Acque meteoriche di dilavamento piazzali SC4	occasionale	-	AS	Canali irrigui circostanti l'azienda, confluenti nel Rio Grione	Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
SC5						
SC6						
SC7						
SC8						

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).



Autorizzazione Integrata Ambientale

RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

Società Agricola IL SOLE S.r.l.
BRA, Strada Grione, 8

ALLEGATO TECNICO 2 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	5
IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	10
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	12
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	13
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	14

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto è, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.



CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 3

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.

Allegato 2 – pag. 4



GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura Vasche V5 e V7 in crosta naturale	Anotazione Fotografie	-	Anotazione esito verifiche spessore copertura in crosta naturale e sviluppo cotica erbosa. Fotografie dello stato della crosta e della cotica erbosa.	Vasca di stoccaggio con copertura in crosta naturale (V5 e V7)	Semestrale	Trasmettere <u>ogni 6 mesi</u> , alla Provincia ed al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale, <u>comprensivo di documentazione fotografica</u> . Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Anotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interramento	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)				Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

Allegato 2 – pag. 5

IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (controlli a carico del gestore)

Monitoraggio conduzione impianto di codigestione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Alimentazione dell'impianto di codigestione	Misura diretta discontinua	m ³ e ton	Annotazione su registro	Alimentazione impianto	Giornaliera	<p>Annotazione giornaliera su apposito registro delle sostanze avviate alla fase di digestione anaerobica: quantitativi in peso e volume di biomasse, liquame bovino e suino distinti per tipologia e data di avvio al processo di digestione anaerobica.</p> <p>Dati di riepilogo e quantitativi giornalieri da inserire nella relazione annuale.</p> <p>Dati conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>
Tempo di funzionamento dell'impianto di cogenerazione alimentato a biogas	Misura diretta continua	h	-	Contaore sui cogeneratori (cogeneratore 1 e cogeneratore 2)	Mensile	<p>Dati di riepilogo da esprimere come <u>h/mese di funzionamento</u>, da inserire nella relazione annuale.</p> <p>Dati conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>
Tempo di funzionamento della torcia di emergenza				Contaore su torcia di emergenza		

Allegato 2 – pag. 6

Monitoraggio in continuo delle condizioni di funzionamento dei digestori

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Temperatura	Misura diretta continua (sonde)	°C	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Digestore anaerobico (sonde)	Continuo	Dati di riepilogo da esprimere come <u>medie giornaliere di tutti i parametri monitorati</u> , da inserire nella relazione annuale.
Pressione		bar				Dati conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
pH		unità pH				

Monitoraggio biogas utilizzato nell'impianto di combustione

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata	Misura diretta continua (sonde)	Nm ³ /h	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	A monte dei 2 cogeneratori e successivamente alle operazioni di pretrattamento del biogas	Continuo	Dati di riepilogo da esprimere come <u>medie giornaliere di tutti i parametri monitorati</u> , da inserire nella relazione annuale.
Ossigeno (O ₂)	Misura diretta continua (sonde)	% v/v				Dati conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Metano (CH ₄)	Misura diretta continua (sonde)	% v/v				
CO ₂	Misura discontinua	% v/v	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	A monte dei 2 cogeneratori e successivamente alle operazioni di pretrattamento del biogas	Annuale	Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Territoriale dell'A.R.P.A. di Cuneo, congiuntamente alla relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
NH ₃	Misura discontinua	mg/Nm ³				
H ₂ S	Misura discontinua	mg/Nm ³				
HF	Misura discontinua	mg/Nm ³				
HCl	Misura discontinua	mg/Nm ³				
Polveri	Misura discontinua	mg/Nm ³				
Potere Calorifico Inferiore	Misura discontinua	kCal/m ³				
Umidità	Misura discontinua	%				

Monitoraggio emissioni impianto di cogenerazione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monossido di carbonio (CO)	Misura discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	3, 4 (camini dei 2 cogeneratori)	Annuale	Vedere prescrizioni Sezione “Emissioni in atmosfera” (Allegato 1).
Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)						Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)						
Carbonio Organico Totale escluso il metano (COTNM)						
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas e vapori (espressi come HCl)						

(1) per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>



Monitoraggio caratteristiche digestato

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
- Azoto organico sul secco - Fosforo sul secco - Umidità - Carbonio organico - Carbonio umico e fulvico - C/N - pH - Rame totale - Zinco totale - Piombo totale - Cadmio totale - Nichel totale - Mercurio totale - Cromo esavalente - Salmonelle - Enterobacteriacee totali - Streptococchi fecali - Nematodi - Trematodi - Cestodi	Analisi su frazione solida e liquida	Varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 o altra metodica equivalente	Uscita impianto di codigestione	Annuale	<p>Analisi su frazione solida e liquida.</p> <p>Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale.</p> <p>Dati da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.</p>

Allegato 2 – pag. 9



PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Produzione di energia elettrica da cogenerazione, suddivisa in: - energia ceduta alla rete nazionale; - energia autoconsumata per l'allevamento; - energia autoconsumata per l'impianto di digestione anaerobica.	Misura diretta continua	kWhe	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica Contatori dedicati		
Consumo di energia elettrica da rete nazionale (suddiviso tra i due centri aziendali)	Misura diretta continua	kWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica		Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Consumo TOTALE di energia elettrica	Calcoli sulla base dei consumi diretti da rete e dell'autoconsumo	kWh	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia termica da cogenerazione, suddivisa in: - energia autoconsumata per riscaldamento stalle; - energia autoconsumata per riscaldamento digestori; - energia dissipata.	Stima	kWht	-	-		
Consumo di GPL per riscaldamento porcilaie (suddiviso tra i due centri aziendali)	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo TOTALE di energia termica per riscaldamento (suddiviso tra i due centri aziendali)	Calcoli sulla base dei consumi di GPL per riscaldamento e del recupero termico dal gruppo di cogenerazione	kWh	-	-		

Allegato 2 – pag. 10

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	FREQUENZA	NOTE
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia elettrica, distinto tra: • allevamento (complessivo su tutta l'installazione IPPC) (*) • digestione anaerobica	Calcoli sulla base dei consumi e del numero dei capi allevati	Wh/capo/giorno	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017		
Consumo specifico di energia termica per riscaldamento (complessivo su tutta l'installazione IPPC) (*)	Calcoli sulla base dell'energia termica utilizzata (da GPL e da recupero termico gruppi di cogenerazione) rispetto al numero dei capi allevati (*)	Wh/capo/giorno	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017		
Consumo di gasolio per funzionamento impianto di cogenerazione (distinti per ciascun cogeneratore)	Calcoli sulla base dei consumi misurati	litri/mese litri/anno	-		
Rendimento dell'impianto di cogenerazione distinto tra: • termico • elettrico	Calcoli sulla base dell'energia prodotta	%	-		
PES (IRE) ed LT	Calcolo da parametri rilevati in continuo	-	Calcolo	Media annuale	

(*) I consumi specifici di energia termica ed elettrica devono essere calcolati rapportandoli al numero di scrofe e scrofette mediamente presenti in allevamento durante ciascun anno di riferimento (non deve essere considerato il numero di suinetti eventualmente allevati ciascun anno).



UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 12



EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

Allegato 2 – pag. 13



PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27) Riferimento in: "relazione-tecnica-11" a pagina 34	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori dei emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 14